

La borghesia si misura anche dai suoi miti

Il centenario di Proust

Dall'apprezzamento diminutivo della buona società al grande «eroe letterario». Apprezzare l'artista ignorando il moralista e la rabbia da cui nacque il suo romanzo, è una delle tante manifestazioni della corrente ambiguità critica

Le celebrazioni mi preoccupano sempre o mi disgustano. Celebrare illustri scomparsi — ieri Dante o Machiavelli, oggi Proust — mi fa esitare persino di fronte al così detto «impegno» o «dover» professionale. Perché Dante? Perché Proust? L'operazione stessa del «celebrare», il grand'uomo, l'eroe politico, scientifico o poetico non è forse vecchia ottocentesca alimantata da varie forme e deformazioni di «culto della personalità» che dovrebbe essere estraneo, se così è dimostrato, al modo di concepire e fare cultura della classe operaia o almeno per la classe operaia?

Comunque ho obbedito anch'io al «dovere» professionale o per dirla in termini più concreti all'appello del giornale che ha le sue esigenze «informativo». Il che significa «ce gli altri promettevano parlare, noi abbiamo parlato anche noi». Marx ci ha insegnato anche lui la correlazione fra i «valori». Così mi trovo di fronte al compito di dover scrivere di Marcel Proust narratore fra i maggiori del secolo per i lettori dell'«Unità». Fossi un accademico o qualcuno che data l'età si pretende «illustre» del la celebrazione fare il mio pane. I così semplice. Basta riproporre il contenuto di qualche scheda. L'idea mi invece che la ricorrenza non torni come celebrazione di un mito e chiedo scusa ai miei lettori se cosa insolita ho parlato fin qui in prima persona. Del resto più usavo la prima persona non parlo certo di me stesso.

Di Proust ricordo quest'anno (ricorreva esattamente il 10 luglio) il primo centenario della nascita. L'immagine che la borghesia dà di se stessa la si può mettere a fuoco attraverso i «casi» di questo scrittore. Piuttosto domanda a cosa serviva Proust alla borghesia? Fiorire bianco all'occhiello o maestro di qualcos'altro?

Il «petit Marcel» come lo chiamavano da giovane e che fu il «Marcelino» per anni verso la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento frequentò la buona società parigina quella della «belle époque», «spensierata raffinata in superficie e profondamente rozza ebbra di gusti sublimi e di champagne».

Il metro del successo

La ricchezza di cui questo bel mondo gode in quella parentesi di bonaccia fra la sconfitta del '70 e la guerra del '14 è il frutto di una accumulazione compiuta sul lo sfruttamento delle colonie e della classe operaia (ma quasi tutti lo ignorano) e il primo del Novecento frequentò la buona società parigina quella della «belle époque», «spensierata raffinata in superficie e profondamente rozza ebbra di gusti sublimi e di champagne».

Infatti l'uomo che contesse e finanziava il piano con un'ironia sufficiente il «Marcelino» fragile di nervi non era affatto fragile di intelletto. Uomo a doppio taglio gli esteti e moralisti gli altri ritratti degli anni intorno al 1895 dallo sguardo acuto un po' tosto e un po' duro, quello «trapiantato» sul tavolo o tolto dalla cenole bene, si dà il caso che Proust serviva in un lungo ritiro ascetico provocato dalla malattia il suo romanzo «Il tempo perduto» in cui volenti o nolenti ha messo persino definito sbruttamente un «romanzo fiume» (gli diventa scrittore a prezzo di gravi sacrifici).

fici. Dall'esteta sbucca il moralista l'erede di La Roche foucauld di Pascal di La Bruvère oltre che di Saint Simon. Ed è troppo noto che due o tre editori dei più grandi e atezati Gallimard in lotta con fior di critici e lettori (persino Gide) si rifiutarono di pubblicare un simile lavoro per la sua opacità monotona. Lo pubblica Graesse (a spese dell'autore). Poi tutti a riedere darsi compreso Gide, e Gallimard ne fa il suo autore di prestigio e nel 1918 gli danno il premio Goncourt dal diminutivo al superlativo al paradosso del mito. Saggi citazioni studi corsi universitari si esercitano sulla sua biografia (v. ad es. quella voluminosa di P. N. ter specie di «Ricerca» riproposta alla scena al re (rosca) sul tempo narrativo «sulla memoria» sui rapporti col pensiero di Bergson o con la teoria della relatività.

Le «grandi leggi»

Tutto questo può anche insegnare qualcosa. Non certo alla borghesia che adotta il segno zodiacale di un perfettibile biblico clericale se ne accontenta per vacillare. Il Proust esteta e la sua finale adesione non ostante tutto a quel suo mondo la soddisfano e le bastano ed è su questi aspetti che lavora la sua cultura odierna. Ma se la matema dell'arte proustiana è data dal risveglio volontario (letterario) dei ricordi sepolcrali, è la materia stessa del ricordo da indagare ed è qui che Proust si ripresenta con un'altra forma di ambiguità altrettanto sensibile e questa volta intima non più estetica.

Una parentesi è compiensibile che la frase gremita della Ricerca del tempo perduto spaventasse i primi lettori e spaventò molti di oggi se manca la pazienza di aspettare le improvvise illuminazioni che strappano ogni ombra a tutto il resto e alla stessa monotonia del «ricercare» rivelando la unità straordinaria dell'opera. Bisogna che si sia — egli stesso dice nel Tempo perduto — non lettori di Proust.

Ma i propri lettori di «stessi» essendo il libro il mezzo per lo studio di un computer te del «cento» di scoperte e di scoperte per scegliere cose piccolissime ma perché situate a grande distanza «ch'erano cuscinate in un mondo che cercavo le grandi leggi mi sentivo de finire un raiatore di dettagli».

Ma le «grandi leggi» proustiane e qui torniamo al nostro discorso non esistono se non come espressione della rabbia che egli aveva accumulato contro la borghesia ricca e snob e Madame Verdurin o contro l'aristocrazia grossolana (il padre che non sente che un parente e morto e non volendo mancare a un ricevimento esclama: «Morto? Ma no, si esagera sempre») o su quel foemolare di invidia nei boschi e sottoboschi della «buona» società. Certo non è solo questo e la contemplazione estetica un egotismo un gofede del ricordo. Ma la materia ricoperta dai meccanismi della memoria fa della Ricerca una nuova forse più vigorosa e originale «commedia umana» che tuttora riesce a parlare esportata fuori dai giochi accademici. Con tutti i limiti ideologici naturalmente che Proust mette in luce di fronte alle «grandi leggi» e il suo procedimento o tentativo di dialettico del senso o mixiano del termine — come e cerca del concreto sensibile rispetto il suo posizione della storia di forme astratte — non è dubbio che il narratore non riesce a rompere in quel tempo l'ideologia del passato. Non si pone neppure il problema del rapporto fra i particolari ingranditi e la totalità della sua storia presente. Staccati da questo giudizio per concedere a un narratore di questa storia in letteratura le attenuanti di «libri dell'artista» — segni che dovrebbe rimanere sotto il segno della corrente ambiguità critica.

Michele Rago

La Repubblica dell'Eire ha cinquant'anni e sta ancora cercando la molla dello sviluppo autonomo

Dublino: il prezzo dell'indipendenza

La lingua ufficiale, l'idioma degli antichi celti, come deliberata affermazione di identità nazionale - Ma l'inglese prevale, in pubblico e in privato - Il governo di Dublino preoccupato per la «cattiva fama» procurata dal Nord - Le difficoltà del turismo e dell'agricoltura - Un paese storicamente afflitto dall'emigrazione - Opposizione al MEC



Il gioco dei bambini in un quartiere popolare di Dublino

Dal nostro inviato

DUBLINO agosto. L'Irlanda quella indigente e a un'ora di volo da Londra. Il passaporto non occorre la dogana e una pura formalità la moneta britannica ha libera circolazione e tutti parlano inglese. Gli avvisi pubblici comunque sono bilingui. Ma la novità delle «scritte in gaelico» non nasce dal viaggiatore ma dal venute dall'Inghilterra in un'occasione di trovarsi davanti «all'estero». Siamo piuttosto — come avrebbe detto G.B. Shaw — nell'«isola di John Bull» quello che un tempo era il «retrobottega» dell'Impero.

La Repubblica ha cinquant'anni. Sta ancora cercando la molla dello sviluppo autonomo. L'unità territoriale e la «evoluzione del costume» con cui cementare la propria identità. Ad esempio l'idioma degli antichi celti e lingua ufficiale obbligata alle scuole nel l'impiego di stato e nei documenti governativi. Il signor Lynch non è il primo ministro ma l'«avvocato» leader del suo popolo. Le «Orreachtas» sono il Parlamento che si chiama nella Dáil (Camera) e nel Seanad (Senato). La polizia in divisa blu e in tutto simile a quella inglese salta per il nome Garda. Il recupero di una espressione ancora carica originaria e parte di una deliberata affermazione di identità nazionale. Ma è una fatica di Sisifo in un paese che gli inglesi cominciarono a colonizzare nel sec. II.

Il fallimento della politica di sinistra etica e clamoroso. Meno del 20 per cento della popolazione dell'Eire usa il gaelico come veicolo di espressione alternativa. Su mille persone che lo imparano per superare questo o quell'esame (la polizia l'esercizio universitario) più di 500 lo hanno dimenticato qualche anno dopo. I sostenitori della rigenerazione linguistica irlandese confortano il loro ottimismo col modello di Israele e la riscoperta dell'ebraico. Il fatto è che lo stato israeliano ha avuto successo perché all'atto della sua costituzione si trattava di creare una lingua franca come mezzo di comunicazione

generale per gente che veniva da ogni parte del mondo. In Irlanda il tamie comune nella «pubblica» e privata e sempre stato. Ed è lo inglese. Il gaelico non potrebbe mai sperare di soppiantarlo e neppure di equipararsi ad esso.

Per contrasto nell'Ulster il regime unionista ha sempre difeso l'idea di una cultura separata. La primitiva purezza delle tribù celtiche del nord la successa «primogenitura» della colonia immigrata dalla Scozia nel sec. VII. Lo Ordine degli Orange deposita il della «superiorità» protestante il vessillo dell'Union Jack di cui tuttora si ammantano il fanatismo e i brividi delle sue province settentrionali.

Ecco dunque ancora una volta a confronto colla dura immagine di una nazione divisa. Nel sud permangono le nostalgie di un passato aureo incentrato sull'egualitarismo della vecchia società celtica. Dell'intorno il panorama suggerisce la quiete e l'idillio. Ma sono suggestioni ingannevoli. L'Irlanda romantica è morta e seppellita. Il poeta W.B. Yeats nella speranza che il trauma della nascita indipendenza dal 1922 gli stia politicamente d'impaccio ad un nuovo dinamismo. Nel '71 faceva a faccia col mondo moderno i problemi non potrebbero essere più gravi. Il risveglio — attraverso una profonda crisi — è appena cominciato.

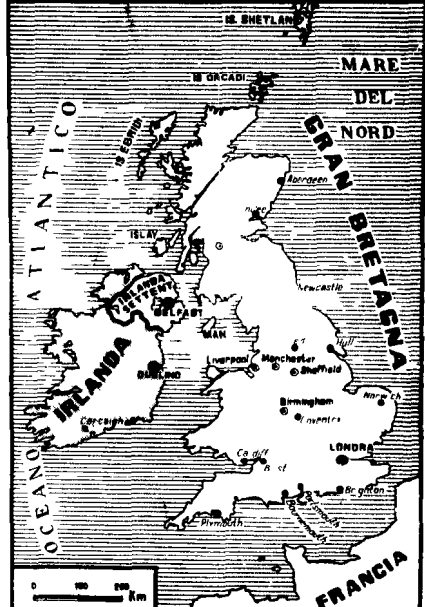
L'Irlanda è uno degli itinerari di vacanza più graditi d'Europa. Offre verde pace ospitalità illimitata. Il turismo è una delle voci più attive nel bilancio della Repubblica. Conta tre milioni di presenze all'anno e rappresenta un giro di affari di 100 milioni di sterline. L'afflusso di gli USA è altissimo per molti americani. Il sbocco all'aeroporto di Shannon costituisce il primo passo del grande turismo europeo. Il triangolo Dublino Limerick Cork della regione di Kerry e il lago di Leane e il più frequentato il sovrappollamento si fa sentire. La propensione dei visitatori di alto Atlantico a pagare qualsiasi prezzo ha dato ulteriore spinta ai costi. La spirale inflazionistica nell'ultimo anno ha ridotto le proporzioni del traffico. L'aviazione Air Lingus e il deficit della industria alberghiera risente del rincalzamento del prezzo del petrolio. Il settore è costretto al superlavoro la sua gallina dalle uova d'oro. C'è stato un discreto arrabbiamento per sfruttare l'oceano un buon tempo in alcuni settori si è esaurito.

Altri elementi si rivelano controproducenti. Il governo di Dublino è preoccupato e intensifica gli sforzi propagandistici per superare il «cattivo nome» procurato dall'Irlanda da «ordini al Nord». L'Ulster logisticamente si trova in condizioni ancora più precarie. Aveva raggiunto un totale di 28 milioni di sterline nel 1968 ma con lo scoppio del conflitto anti cattolico la cifra è andata diminuendo. 20 milioni sono scivolati a 23 milioni con 310 mila presenze. Le truppe britanniche in assistenza di guerra lo stato di emergenza e la guerriglia del IRA hanno prodotto danni incalcolabili. Ora le due amministrazioni stanno programmando insieme il rilancio delle proprie risorse naturali.

Come dicono gli annunci pubblicitari: il lago Erne al Nord e il paradiso del pescatore. A poca distanza al di della frontiera e la fonte del fiume Shannon che attraversa poi l'Irlanda intera per sfociare nell'Atlantico a Limerick. Uno dei progetti di cooperazione più importanti è il congiungimento dell'Eire con lo Shannon così da creare un solo gigantesco corso di acqua navigabile per tutto il paese. Un Eden del tempo libero è facilmente uguagliabile. L'impresa viene esaltata per il suo valore simbolico come primo atto verso l'abbattimento del sipario politico fra nord e sud.

Di sicuro in questo come in altri casi c'è l'intensità comune ad una maggiore integrazione economica ad una più estesa pianificazione su scala nazionale prima di affrontare insieme lo scoglio del Mercato Comune.

Franco Tatò



ro genuo delle popolazioni di lingua gaelica. Abbiamo davanti a noi un peccato quasi completamente sgonfio di traffico la riserva più spettacolare di attrazioni naturali la località dove in un domani non lontano si giocherà la partita più grossa nella drammatica conversione di una secolare civiltà contadina a più efficienti del signor Mansholt.

Le colline gradano lentamente e portano la campagna a spezzarsi nel mare coi colori dell'erica i torrensi si sargano spovpati nei lucidi acquitrini la marea atlantica invade chilometri di spiagge deserte e bianchissime per restituire di là a qualche ora asciutte e piene di alghe e molluschi. Isole di Aran alza le sue rocce calcaree in fondo alla baia di Galway vi risiede una comunità di 1500 persone dagli usi e costumi antichissimi. E una economia di puro sostentamento. Murri a secco separano i fazzoletti di terra cogli ortaggi delle famiglie. Agli ormezzoni stanno le barche da pesca di tela incatramata.

Aran sarebbe deserta da tempo se non ci fossero gli indennizzi che il governo paga ai suoi abitanti. Ma ad esempio il sussidio di disoccupazione i benefici sociali e le altre facilitazioni (casa riscaldamento e barca) retribuiti agli isolani perché rimangono a servire il turismo sono stati di recente aboliti per il resto della popolazione della terraferma che al contrario va costretta a sloggiare dalle zone rurali.

Il gaelicista sta morendo. Una rapida visita su pendii dell'entroterra nel villaggio Connemara e nel vicino Mayo dà una visione immediata dello sgretolamento economico sociale insediamento sparso piccola proprietà contadina possessori di 23 ettari estrazione (anti economica) della torba per la produzione di energia elettrica. Il 30% degli irlandesi lavora nell'agricoltura. Deve essere ridotto al 15% nei prossimi anni. L'industria non riesce ad assorbire le eccedenze. La composizione di età come in tutti i paesi storicamente afflitti dall'emigrazione e sulla base sugli estremi della vecchia e della fanciullezza. Il tasso di dipendenza e il più alto d'Europa: ogni 100 lavoratori ci sono 75 familiari a carico.

L'Ulster è più avvantaggiata.

Il premio «Acquistoria»

ALESSANDRIA 24. Il per l'ero e l'azione politica la quarta edizione del premio letterario Acquistoria organizzato dall'Ente provinciale del turismo di Alessandria. La giuria ha inoltre segnalato i seguenti volumi: Il per l'ero e l'azione politica di Rodolfo Morandi (Ago e Letizia) Soldati e generali a Caporetto (De Simone ed. Tindaro) «Storia della Julia nella campagna di Grecia» (Pizzuto ed. Longanesi) La Germania e la neutralità italiana (1914-15) (Monumonte ed. Mulino) e Storia e cronaca del entismo simista (Tamburino ed. Feltrinelli). La premiazione si svolgerà il 11 settembre.

to 10 dell' popolazione in pirata in un'agricoltura altamente meccanizzata e con un buon livello di produttività. Dovrà anche essere ridotte i congegni di forza lavoro sui campi ma il ridimensionamento è già in atto da decenni. Il processo di razionalizzazione è inevitabile su tutto l'arco nazionale. Per il governo di Dublino questo presenta tuttavia una stridente contraddizione. La preservazione del famoso gaelic che sede della lingua celtica è decisamente insidiata dai programmi di sviluppo. Favorire i secondi alle condizioni attuali significa condannare alla fine precoce il primo. I poteri ufficiali non possono più tacitare la favola della vita pastorale. I radici di un certo conservatorismo sono ormai allo scoperto. Il partito di maggioranza Fianna Fail vede compromessa la sua base elettorale nelle campagne.

Le responsabilità del governo sono enormi. Il risentimento è forte. Non a caso viene coniato per tanti diversi canali nella opposizione con patto al Mercato Comune. Questa raccolta rappresenta un contante nelle campagne. I decreti varati espongono della chiesa molti laburisti il movimento repubblicano tutti i gruppi della sinistra numero 1 intellettuale. Il compagno Michael O'Riordan a Dublino mi aveva detto «La Campagna di Difesa contro il MEC è la prima mossa di un'offensiva dai tempi delle dimostrazioni per il Vietnam e per la casa».

L'economista Raymond Cloty è egelato o del sindaco di Trieste. Michael Mullins e il rev. Austin Flannery avevano dal canto loro illustrato le ragioni dietro lo slogan «l'interesse di lei da deve pacatamente» difesa della democrazia della sovranità dell'impiego e della neutralità in snc al modo l'ultima l'abbandono del non allineamento l'accettazione in piena logica dei blocchi.

Non sarebbe comunque più stato addebitare alla sinistra irlandese (così come a quella inglese) il ritardo nella competizione della soluzione. Ogettiva verso l'accelerazione testata un' internazionale senza mettere in rilievo prima di tutto le ragioni concrete della opposizione. Un Establishement ha fallito nel corso di mezzo secolo di vita nel tentativo di un sistema autonomo. Il sistema economico e sociale della Repubblica oggi si trova davanti ad un vicolo cieco. Tenti di risolvere l'impasse col mercato MEC affidando nei cosiddetti piani di rinascita regionali (tutti altro che definiti) della Comunità.

Ma chi dovrà pagare il prezzo dell'operazione? Quali sarà il destino dei conti di del Mayo? Si riaprirà in maniera ancora più allarmante lo spettro della emigrazione in un paese a maggioranza cattolica nel secolo scorso? L'Irlanda è stata sempre più ridotta a terra di sbocco del capitale estero. Come da vicino e libero di andare e venire a piacimento? Sarà così fermata nel suo ruolo di playground per il turismo di lusso o lontani di mano d'opera a buon mercato? Questi sono gli interrogativi al fondo di una forte protesta popolare. Le stesse domande torrensi. Le anche manifesti quando si concentrano alla stura creata in Irlanda dalla «messa» delle comuniste e multinazionali.

Antonio Bronda

Dalla terapia ad alcuni tra i principali indirizzi di ricerca

IL COMPUTER CONTRO I TUMORI

La nuova tecnica terapeutica in un ospedale di Filadelfia — Quali sono le vie che gli scienziati tentano per scoprire i segreti del «male del secolo» — L'ipotesi immunologica e i possibili freni da imporre alle cellule «impazzite» — La soluzione non passa soltanto attraverso i laboratori

E di pochi giorni fa la notizia che l'ospedale oncologico di Filadelfia ha messo a punto una nuova tecnica terapeutica per il cancro che utilizza un sistema elettronico. Con la collaborazione di un computer te del «centro» scientifico che lo programma si ottiene la giusta situazione della dose di radiazioni che è una delle condizioni essenziali per una idonea terapia radiante. Questo è uno degli ultimi strumenti messi in us per la terapia dei tumori attualmente basata sulla distruzione delle cellule impazzite. L'organismo attraverso l'interferenza (chirurgica con radiazioni o sistemi analoghi) è come una cura che si fonda sull'acertamento della presenza del male e che dà il risultato di una seconda del tipo di tumore e della piecografia della diagnosi. Ma quali sono gli indirizzi di ricerca degli scienziati che vogliono impedire che si ripresenti il cancro? E come?

Metabolismo diverso

In un organismo tutti i tessuti e gli organi — e quindi le cellule di cui sono composti — hanno delle loro peculiarità metaboliche ben definite (specie di reazioni chimiche di sintesi o di scomposizione) che li distinguono da un tessuto ad un altro. Quando un organo o un tessuto subiscono una trasformazione tumorale le cellule che li compongono cambiano le loro caratteristiche metaboliche. Questo è il primo punto di partenza per la diagnosi e la cura. Ma quali sono le vie che gli scienziati tentano per scoprire i segreti del «male del secolo» — L'ipotesi immunologica e i possibili freni da imporre alle cellule «impazzite» — La soluzione non passa soltanto attraverso i laboratori.

gene e una sostanza solubile o batteri o cellule libere non aggregate l'organismo elabora gli anticorpi circolanti (sostanze glicoproteiche che riconoscono specificamente l'antigene che li ha indotti e si legano ad esso favorendo l'eliminazione e la distruzione).

La risposta da «rigetto»

Contro certi particolari antigeni solubili e cellule libere gli organi estranei l'organismo risponde con degli anticorpi che sono legati ai piccoli linfociti (un tipo di globuli bianchi) la risposta immunitaria contro quei particolari antigeni solubili e cellule libere. La risposta immunitaria che li è di natura «rigetto». E' importante notare che queste due reazioni appartengono allo stesso tipo di risposta immunitaria.

Sembra che le cellule di un tessuto o di un organo quando questo da normale di volta tumorale cambino le loro caratteristiche di antigenicità. Se è dunque da rigetto che si stacca la risposta immunitaria che li è di natura «rigetto». E' importante notare che queste due reazioni appartengono allo stesso tipo di risposta immunitaria. Sembra che le cellule di un tessuto o di un organo quando questo da normale di volta tumorale cambino le loro caratteristiche di antigenicità. Se è dunque da rigetto che si stacca la risposta immunitaria che li è di natura «rigetto». E' importante notare che queste due reazioni appartengono allo stesso tipo di risposta immunitaria. Sembra che le cellule di un tessuto o di un organo quando questo da normale di volta tumorale cambino le loro caratteristiche di antigenicità. Se è dunque da rigetto che si stacca la risposta immunitaria che li è di natura «rigetto». E' importante notare che queste due reazioni appartengono allo stesso tipo di risposta immunitaria.